



*La famosa comedia del Nuevo Mundo descubierto por
Cristóbal Colón:
una interpretazione critica di Lope de Vega*

Gianni Ferracuti

*Creative Commons Licence –
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc/3.0/legalcode>*

2008

Visitate

www.ilbolerodiravel.org

www.interculturalita.it

*Il Bolero di Ravel non ha sponsor.
Per aiutarlo potete acquistare un libro dal suo bookshop
o da <http://stores.lulu.com/ferra>*

Com'è noto, tra le migliaia di commedie del siglo de oro solo una dozzina di testi si occupa della scoperta o conquista¹ dell'America. Un numero così esiguo, rispetto all'importanza storica dell'evento, non cessa di stupire, anche perché sappiamo che le vicende del Nuovo Mondo interessavano molto il lettore spagnolo, che si teneva informato attraverso numerose relazioni di viaggio e fonti testuali di vario genere; dovremmo dunque pensare che la colonizzazione non era considerata come un tema letterario degno di particolare attenzione. Va anche ricordato che, come è stato autorevolmente affermato in molte occasioni, nell'immaginario degli spagnoli del Cinquecento il vero evento epocale, che segna una svolta senza precedenti nella storia del Paese, non era la scoperta del nuovo continente, bensì la caduta del regno di Granada, ultimo territorio iberico sotto il controllo politico musulmano. Mi pare dunque interessante analizzare, tra i pochi testi dedicati al tema, *La famosa comedia del Nuevo mundo descubierto por Cristóbal Colón*, di Lope de Vega, per vedere se, date le qualità artistiche e intellettuali dell'autore, questo sostanziale vuoto può trovare delle giustificazioni.

L'opera risale agli anni 1598-1603: non è uno dei testi migliori di Lope, anche se si tratta di un dramma costruito con molta cura e, come vedremo, con un attento uso delle tecniche di dissimulazione barocca².

La scena si apre con la faticosa ricerca di un finanziatore da parte di Cristoforo Colombo, la cui impresa non sembra suscitare un grande interesse presso i grandi signori del tempo:

COLÓN La novedad de las señas
 mis pensamientos detiene.
 ¿A quién le dirán, hermano,
 que otro mundo jamás visto,
 prometo darle en la mano,
 que no diga que conquisto
 la esfera del viento vano?
 Mil veces atrás me vuelvo,
 y otras tantas me resuelvo
 en estas temeridades,
 y en fábulas y verdades
 mil pensamientos revuelvo.
 Una secreta deidad,
 a que lo intente me impele,
 diciéndome que es verdad,
 que en fin que duerma o que vele

¹ *Sine ira et studio*: "conquista" è un termine normalmente usato in Spagna durante il periodo barocco.

² Uso l'edizione digitale, presente in molti siti internet, tra cui www.comedias.org/play_texts/lope/nmundo.doc e il mio "Bolero di Ravel", www.ilbolerodiravel.org. Per l'interpretazione della posizione di Lope nel contesto barocco, si veda G. Ferracuti, *La letteratura spagnola nel suo contesto interculturale*, "Mediterranea – Scritture di frontiera tra identità e modernità", Quaderni della Cattedra di Letteratura Spagnola, Università di Trieste 2008, vol. II, 23-52. Cfr. anche: Id., *Cansóse el cura de ver más libros... Identità nascoste e negate nella letteratura spagnola del secolo d'oro*, stessa collana, 2008, 119-144.

persigue mi voluntad.
¿Qué es esto que ha entrado en mí,
quién me lleva o mueve así?
¿Dónde voy, dónde camino,
qué derrota, qué destino
sigo o me conduce aquí?
Un hombre pobre y aun roto,
que así lo puedo decir,
y que vive de piloto,
quiere a este mundo añadir
otro mundo tan remoto. (I, vv. 9-35)

Naturalmente Lope si preoccupa di sottolineare il *buen nacimiento* di Colombo, premessa indispensabile all'epoca per costruire un personaggio positivo, e sin dall'inizio si insinua che "il cielo" ha mosso i pensieri del navigatore genovese. Ciononostante, il progetto di viaggio non entusiasma i re d'Inghilterra e del Portogallo. Commenta quest'ultimo:

No sé cómo te he escuchado,
Colón, sin haber reído,
hasta el fin, lo que has hablado;
el hombre más loco has sido,
que el cielo ha visto y criado. (...)
Vete en buen hora, procura
cura para tu locura,
no seas como alquimista,
lo que está visto conquista,
a lo que fue te aventura. (I, 137-176)

Nella scena seguente, con un accostamento degno della massima attenzione, Lope introduce il re di Granada Mahomet e la bella Dalifa in galante conversazione: è il momento in cui il piccolo re riceve la notizia della disfatta di fronte alle truppe di Fernando il Cattolico.

Deja el Albaicín que riges,
y tus jardines infames,
deja el ámbar y las flores,
juega el freno, embraza el ante.
Mira que ya tu Granada
abre las puertas y calles,
y es señal que están maduras,
cuando las Granadas se abren.
Jurado Fernando tiene,
que no ha de llegar el martes,
sin ponerla por principio
en sus manteles reales. (I, 343-354)

Poi la scena torna su Colombo: la connessione tra i due eventi non poteva essere più

esplicita. Colombo, tuttavia, è sempre alle prese con l'incredulità generale. Deluso, vorrebbe abbandonare l'impresa, ma una specie di visione lo convince ad insistere:

IMAGINACIÓN ¿Qué es lo que piensas, Colón,
que el compás doblas y juntas?
COLÓN ¿Quién eres, que lo preguntas?
IMAGINACIÓN Tu propia imaginación.
COLÓN Pienso que el que es pobre y sabio
muere en el mundo sin fama.
IMAGINACIÓN Ya de la que a ti te llama
rompe la trompeta el labio.
COLÓN Quiero volverme a mi tierra,
que no hallo en nadie favor.
IMAGINACIÓN España te ofrece honor
en acabando la guerra.
COLÓN La de mis desdichas sigo,
déjame ir a descansar.
IMAGINACIÓN Ya no te puedo dejar,
que te he de llevar conmigo.
COLÓN ¿Adónde quieres llevarme?
IMAGINACIÓN Ásete a mí fuertemente.
COLÓN Imaginación, detente,
que quieres desesperarme.
IMAGINACIÓN Conmigo has de ir, ven tras mí.
COLÓN ¿Adónde me precipitas?
IMAGINACIÓN Donde lo que solicitas
veas si ha de ser así. (I, 688-711)

La visione prosegue con l'intervento della Provvidenza, con il quale Lope stabilisce un'ulteriore connessione di grande importanza per la comprensione dell'opera, che affronta l'Idolatria e vuole strapparle il dominio diabolico sulle nuove terre

IDOLATRÍA Tras años innumerables,
que en las Indias de Occidente
vivo engañando la gente
con mis errores notables,
tú, cristiana Religión,
por medio de un hombre pobre,
¿quieres que tu fe la cobre
estando en la posesión?
El demonio en ellas vive,
la posesión le entregué.
RELIGIÓN Quien posee con mala fe,
en ningún tiempo prescribe.
Ya está muy averiguado,
que desde su redención

me usurpas la posesión,
todo lo tengo probado.
El testamento de Cristo
a la Iglesia presenté,
ella la heredera fue,
como en el traslado has visto. (I, 728-747)

Lope adotta come punto di partenza un'opinione che all'epoca era comune: la conquista del Nuovo Mondo si giustifica come operazione cristiana. Si tratta di portare la fede a popoli che fino ad allora sono vissuti sotto una falsa credenza e non hanno conosciuto la redenzione operata da Cristo. Dice la Religione, nella visione di Colombo:

De la fe las Indias son,
Dios quiere gozar su fruto,
vuélvele, infame, el tributo. (I, 751-753)

E aggiunge in modo più esplicito la Provvidenza:

Esta conquista se intente,
que para Cristo ha de ser. (I, 760-761)

Il valore religioso della conquista viene duramente contestato dall'Idolatria, e nella polemica si intuisce chiaramente che, partito da un'opinione comune sulle giustificazioni religiose dell'impresa, Lope comincia un'analisi critica che porterà a una diversa interpretazione. La motivazione religiosa, apertamente dichiarata, è – nelle parole di Idolatria – una semplice maschera che copre malamente l'ambizione e la sete di guadagno:

IDOLATRÍA	No permitas, Providencia, hacerme esta injusticia, pues los lleva la codicia a hacer esta diligencia. So color de religión, van a buscar plata y oro del encubierto tesoro.
PROVIDENCIA	Dios juzga de la intención. Si él, por el oro que encierra, gana las almas que ves, en el cielo hay interés, no es mucho le haya en la tierra. Y del cristiano Fernando, que da principio a esta empresa, toda la sospecha cesa. (I, 768-782)

Anche il diavolo interviene per ribadire lo stesso concetto:

DEMONIO	No los lleva cristiandad,
---------	---------------------------

sino el oro y la codicia. (I, 798-799)

Ma la Provvidenza taglia corto la discussione:

PROVIDENCIA La conquista se ha de hacer. (I, 809)

In effetti, Fernando e Isabel decidono a aiutare Colombo nella sua impresa, sottoscrivendo di fatto il suo scopo religioso:

COLÓN Señor, pues acabastes la conquista
felicísimamente de Granada,
ahora es tiempo de ganar un mundo,
que no penséis que es menos lo que ofrezco. (...)
Yo iré, si tú, señor, me das ayuda
a conquistar los indios, los idólatras,
que es justo que a la fe cristiana nuestra
reduzca un rey que se llamó católico,
con la prudente y más dichosa reina
que han visto las edades de oro antiguas. (I, 928-948)

Nel secondo atto, dopo aver descritto la ribellione dei marinai, stanchi del lungo viaggio alla ricerca della nuova terra, vengono finalmente introdotti gli *indios*. Qui si ha un'altra piacevole sorpresa. La descrizione dell'indio non è caricaturale; al contrario, si muovono in un ambiente cortese e raffinato, secondo i modi della buona educazione occidentale.

Il mondo degli *indios* è in fermento per guerre interne. Tacuana, rapita da Dulcanguellín, difende nobilmente la sua dignità e la libertà:

TACUANA Dulcán, yo tengo entendida
tu tierra y tu voluntad,
pero no es la libertad
por ningún precio vendida. (II, 1252-1255)

Ma anche Dulcanguellín sembra comportarsi in modo non barbarico:

DULCANQUELLÍN (...) Mas porque de mí no creas
que todo bárbaro soy,
mi fe, Tacuana, te doy
de cumplir lo que deseas.
Servirte quiero, pudiendo
gozarte, mira qué amor,
donde el mismo vencedor
se está a sí mismo venciendo.
Esperaré un mes, un año,
un siglo en esta conquista,
que basta el bien de tu vista,
para no sentir mi daño.

Mas mira que no te huyas,
que soy quien te ha de guardar,
y intención me puedes dar
con que la tuya destruyas.
Viviré seguro así. (II, 1308-1324)

Segue la conquista spagnola, che Colombo mette subito sotto il segno della fede:

COLÓN Padre, dadme aquesa cruz,
que aquí la quiero poner,
que este el farol ha de ser
que dé al mundo nueva luz.
FRAY BUYL Aquí fijarla podréis.
COLÓN Hincaos todos de rodillas. (II, 1571-1576)

Ma è proprio in questo momento di gloria che si affaccia nei conquistatori la cupidigia:

FRAY BUYL Pero, ¿qué piensas llevar
por muestra del Nuevo Mundo?
COLÓN En eso mi intento fundo,
diez de estos pienso llevar.
Llevaré animales y aves
los que aquí extraños hubiere.
TERRAZAS *Otra cosa España quiere,*
ya presumo que la sabes. (II, 1967-1974, mio corsivo)

Lo stesso Colombo richiama a una maggiore austerità i suoi uomini:

COLÓN Tomad con menos codicia.
PINZÓN *Esto es nuestro de justicia,*
y a nuestro trabajo igual. (II, 1996-1998, mio corsivo)

Tuttavia, risulta realistica la previsione che in Spagna (e non solo) l'interesse per l'oro prevarrà sulle ragioni della fede:

ARANA ¿Qué atraerá de corazones
del nuevo imán la ganancia?
TERRAZAS La golosina del oro,
de quien dice el gran poeta,
que no hay edad, ni decoro
que no sujete, hoy sujeta
del Nuevo Mundo el tesoro.
Despoblaránse las tierras
por ver las nuevas que encierras,
Nuevo Mundo, en tu horizonte,
viendo este mar llano y monte

legittimità se la missione evangelizzatrice viene tradita. In tal modo Lope, che era partito da una valutazione coerente con l'opinione comune, stravolge il giudizio e arriva a un'opinione critica molto netta.

La critica di Lope risulta ancora più grave laddove si consideri la sua rappresentazione degli indigeni. Questi, a parte l'idolatria, di cui sono incolpevoli, in quanto il messaggio della rivelazione non era loro pervenuto, risultano in tutto simili agli europei: hanno quindi una innata dignità di persone, che non può essere calpestata.

Lope conclude la commedia con il ritorno in Spagna di Colombo, che porta ai re cattolici "la gente y oro". Alla regina Isabel appare chiaro ciò che all'epoca non era scontato, cioè che la conquista del Nuovo Mondo

DOÑA ISABEL	Es la mayor novedad que ha visto el siglo presente. Y si dijera el pasado no fuera error lisonjero,
D. FERNANDO	Ni la verá el venidero. (III, 2820-2824)

Colombo, tuttavia, ribadisce ancora le condizioni di legittimità dell'impresa: dare leggi civili e cristiane alle nuove genti. Come afferma re Fernando,

Vos tenéis lauros y palmas
de capitán sin segundo,
que a España habéis dado un mundo
y a Dios infinitas almas. (III, 2766-2769)

Un'ultima conclusione può essere tratta dall'analisi di Lope: la conquista si rivela come il terreno di un conflitto tra coloro che vogliono tener fede alla missione evangelizzatrice e quanti invece vedono nelle Indie un'occasione di arricchimento ambizioso e cupido. In entrambi i casi, la grande conquista del nuovo continente non rappresenta il terreno dell'avventura e del gesto eroico e cavalleresco: questo, ancora agli inizi del Seicento, o si trovava piuttosto nel Mediterraneo e nella guerra contro il Gran Turco. L'impresa militare nel Nuovo Mondo sembrava essere soprattutto un affare di soldi e di bottino: due cose che normalmente non trovano cittadinanza nel mito. Forse è qui la ragione del disinteresse dei comici per l'impresa d'oltremare, dove il gesto eroico era troppo contaminato dalla brama dell'oro.